

Interrogazione n. 945

presentata in data 29 settembre 2023

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Casini, Mangialardi, Biancani, Bora, Carancini, Cesetti, Vitri

Sostegni ai produttori di cereali nelle Marche

a risposta scritta

Premesso che

- con una superficie di circa 1,2 milioni di ettari coltivati, l'Italia è il più importante produttore di grano duro dell'UE, tuttavia le produzioni nazionali non sono sufficienti per soddisfare le richieste dell'industria agroalimentare, il che rende il nostro Paese dipendente dalle importazioni dall'estero;
- negli scorsi anni la produzione di grano duro nelle Marche, che sono tra le prime regioni in Italia per la produzione di questo cereale, dopo Puglia e Sicilia, ha superato i 4 milioni di tonnellate; quest'anno le stime dicono che non si raggiungerà questo livello di produzione;
- per le Marche la produzione di grano duro riveste un'importanza fondamentale non solo dal punto di vista economico ma anche per la tradizione;

considerato che

- quotazioni in borsa, tensioni in Ucraina e crollo della produzione per la crisi climatica. Il prezzo del grano duro con cui vengono prodotti diversi alimenti base della nostra dieta (pasta, pane, crackers e altri derivati), risente di diversi fattori e sulla spinta delle ondate di maltempo che hanno caratterizzato il mese di maggio e, in misura minore, quello di giugno, rischia di subire una nuova crescita, dopo quella avvenuta con la guerra in Ucraina;
- la produzione di grano duro in Italia quest'anno è inferiore alla norma e la metà del grano prodotto è di bassa qualità. Sul mercato c'è fibrillazione per la gestione di questa quota di grano di qualità inferiore, anche perché la riduzione nella produzione non interessa solo il nostro Paese, ma anche il Nord America e in particolare il Canada, dove le temperature più elevate del solito e un clima più siccitoso hanno causato un calo;
- in particolare nelle Marche la flessione della produzione di grano duro, si aggira attorno al 15-20% circa, ma in alcune aree, come l'alta collina del maceratese e del fermano raggiunge un -50%.;
- le avverse condizioni meteo inoltre hanno ritardato e complicato la raccolta;
- in diverse regioni italiane, tra queste la regione Marche, le produzioni di cereali in calo rispetto al 2022, il forte aumento dei costi di produzione e le oscillazioni delle quotazioni del grano duro, preoccupano i produttori che rischiano di perdere significativi margini di profitto;

considerato inoltre che

- a livello nazionale, ad aggravare la situazione è anche l'assenza di strumenti, come la CUN e il registro cereali, capaci di offrire quella trasparenza senza la quale i prezzi diventano quantomeno opachi;

i sottoscritti Consiglieri regionali

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere

- se intendano sollecitare il Governo ad assumere urgenti iniziative per tutelare l'economia regionale e la competitività dei cerealicoltori marchigiani;
- se intendano sollecitare il Ministro dell'agricoltura al fine di avviare subito l'istituzione della Commissione unica nazionale effettiva (CUN), l'istituzione del registro telematico dei cereali compreso nel Granaio Italia, e implementare un sistema di tracciabilità basato su tecnologie blockchain.